

SOMMARIO

pag.

- 1** *ROMA – RIM*
La legge elettorale non può non tenere conto delle minoranze linguistiche
Il senatore di Südtiroler Volkspartei Meinhard Durnwalder ha presentato un emendamento alla bozza di legge per l'elezione del presidente del Consiglio dei ministri, che è stato sottoscritto anche dalla senatrice di lingua slovena del Partito democratico Tatjana Rojc
- 2** *TRIESTE – TRST*
Un seggio per la minoranza slovena in consiglio regionale e sempre più collaborazione
Alla riunione del Comitato Friuli Venezia Giulia-Slovenia, il governatore della Regione Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, e la ministra degli Esteri di Slovenia, Tanja Fajon, hanno sottoscritto un accordo per la mobilità sostenibile transfrontaliera
- 3** *TRIESTE – TRST*
Urška Klakočar Zupančič in visita alla minoranza slovena
La presidente della Camera di Stato di Slovenia ha incontrato i rappresentanti di diverse istituzioni. Proficuo il colloquio col presidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, Mauro Bordin
- 7** *LJUBLJANA – LUBIANA*
L'ambasciatore d'Italia in Slovenia, Giuseppe Cavagna, ha consegnato le credenziali a Nataša Pirc Musar
Ha preso il posto di Carlo Campanile
- 8** *CARSO – KRAS*
Kras-Carso II, un progetto per la cooperazione tra Slovenia e Italia
Costituita dal Gruppo europeo per la cooperazione territoriale-Gect, l'iniziativa ha come obiettivo principale la gestione del turismo transfrontaliero e il finanziamento del geoparco Kras-Carso
- 10** *TRIESTE – TRST*
Offese sui social media a Tatjana Rojc, tutti e quattro i coinvolti si sono scusati
- 11** *RESIA – REZIJA*
Il dialetto resiano è già tutelato, perché secondo gli esperti fa parte del sistema dello sloveno
L'Italia non ha risposto all'appello con cui l'Organizzazione delle nazioni unite chiedeva delucidazioni rispetto a un'ipotetica carenza di tutela della varietà linguistica

La legge elettorale non può non tenere conto delle minoranze linguistiche

Il senatore di Südtiroler Volkspartei Meinhard Durnwalder ha presentato un emendamento alla bozza di legge per l'elezione del presidente del Consiglio dei ministri, che è stato sottoscritto anche dalla senatrice di lingua slovena del Partito democratico Tatjana Rojc

La nuova legge elettorale per il Parlamento italiano, che sarà adattata nel senso di un'elezione diretta del presidente del Consiglio, non dovrà poggiarsi solo sulla rappresentanza dei cittadini, ma anche sulla tutela delle minoranze linguistiche. Recita così l'integrazione alla bozza di legge sull'elezione diretta del presidente del Consiglio dei ministri (cosiddetto premierato), approvata all'unanimità dalla commissione Affari costituzionali al Senato. A presentare l'emendamento, che in seguito è stato sottoscritto anche dalla senatrice di lingua slovena del Partito democratico, Tatjana Rojc, è stato il senatore di Südtiroler Volkspartei Meinhard Durnwalder.

L'integrazione ha una valenza politica, perché impegna il legislatore a tenere conto dei bisogni delle minoranze linguistiche nella definizione delle nuove regole elettorali. Come questo sarà messo in pratica dal Parlamento, dipende dal suo esame e dalle sue scelte, che saranno chiare nei mesi futuri. Per l'elezione diretta del presidente o della presidente del Consiglio dei ministri è, comunque, necessaria una modifica costituzionale, quindi una legge costituzionale con doppia lettura parlamentare e la possibilità di un referendum popolare.

La deliberazione di mercoledì, 27 marzo, comporta che la futura legislazione elettorale dovrà rispettare anche quanto determinato dall'articolo 26 della legge di tutela della minoranza linguistica slovena, in base a cui la normativa elettorale deve facilitare l'elezione di un deputato e un senatore dalle fila della minoranza slovena. Qualsiasi legislazione elettorale che non tenesse conto di tale determinazione sarebbe, quindi, anticostituzionale.

Attraverso un comunicato del presidente regionale, Damjan Terpin, il partito Unione slovena-Ssk è contento di venire a sapere dell'apertura della maggioranza di centrodestra al governo rispetto a una tale questione, che per la minoranza è vitale. Anzitutto da parte

del presidente della commissione al Senato, Alberto Balboni (Fratelli d'Italia), quindi di tutti i membri della stessa commissione provenienti dalla maggioranza di governo, ai quali infine si è aggiunta anche l'opposizione. Terpin è convinto che si tratti, invero, di un risultato storico per gli sloveni in Italia, «che con l'approvazione definitiva della riforma sul premierato porterà alla comunità etnica la copertura giuridica costituzionale per una rappresentanza garantita o perlomeno facilitata in Parlamento».

Il partito Ssk ringrazia il senatore Durnwalder e Svp per l'aiuto di nuovo dimostrato, che ha ulteriormente consolidato la collaborazione tra i due partiti di minoranza linguistica. «Il lavoro del senatore sudtirolese Durnwalder non si è limitato, ovviamente, alla sola deposizione dell'emendamento, è consistito soprattutto in trattative politiche con la maggioranza di governo. Il senatore di minoranza, in collaborazione con Ssk, è riuscito a convincerla in merito all'adeguatezza di una tale determinazione».

Tale successo, ritiene Terpin, conferma anche la correttezza delle linee congressuali di Ssk, «secondo cui è necessario collaborare con tutte le forze politiche che dimostrino disponibilità e ascolto per le tematiche della minoranza linguistica. Sempre secondo esse, poi, la scelta di un interlocutore solo sulla base di confini ideologici è una scelta del tutto errata per la minoranza stessa».

Che la decisione del 27 marzo vincoli i creatori della nuova legislazione elettorale, è convinta anche la senatrice Rojc. In modo analogo a Terpin, valuta che l'emendamento sia d'importanza fondamentale per la legge elettorale, che - come tutti i dispositivi di legge - non avrà rango costituzionale, sicché per la sua approvazione basterà sufficiente una maggioranza parlamentare ordinaria.

L'emendamento di Svp con le firme aggiunte del Partito democratico è stato sostenuto in commissio-

ne al Senato, a nome del governo, dalla ministra competente, Maria Elisabetta Alberti Casellati. A sostegno dell'emendamento, dapprima al senatore firmatario Durnwalder si sono aggiunti la collega di partito Julia Unterberger e il senatore trentino di centrosinistra Piero Patton. Oltre a Tatjana Rojc, a nome del Partito democratico hanno, in seguito, sostenuto l'iniziativa di Svp i senatori Dario Perrini, Valeria Valente e Andrea Giorgis. Tutti e tre sono membri della commissione Affari costituzionali al Senato, mentre la parlamentare di lingua slovena ha sostenuto l'integrazione come membro con accesso alla commissione.

Introducendo l'elezione diretta del presidente del Consiglio dei ministri, il Parlamento modificherà il 92° articolo della Costituzione, che determina che il Governo sia composto dal presidente e dai ministri, che formano il consiglio dei ministri. La legge sul cosiddetto premierato, che la maggioranza di governo propone con l'opposizione di Partito democratico e Movimento cinque stelle, apporta un cosiddetto premio elettorale di maggioranza, secondo cui il presidente del consiglio dei ministri, eletto direttamente, godrebbe del sostegno di almeno il 55% di senatori e deputati.

Sandor Tence
(Primorski dnevnik, 28. 3. 2024)

TRIESTE – TRST

Un seggio per la minoranza slovena in Consiglio regionale e sempre più collaborazione

Alla riunione del Comitato congiunto Friuli Venezia Giulia-Slovenia, il governatore della Regione Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, e la ministra degli Esteri di Slovenia, Tanja Fajon, hanno sottoscritto un accordo per la mobilità sostenibile transfrontaliera

«La riunione di questa mattina del Comitato congiunto Friuli Venezia Giulia-Slovenia è stata molto fruttuosa e ha permesso di affrontare numerosi temi sui quali intendiamo rafforzare la collaborazione esistente, dalla sanità, alle infrastrutture digitali, alla collaborazione agricola, alla cultura, alla protezione civile, allo sport e proprio in merito a quest'ultimo settore abbiamo concordato di iniziare il percorso per avanzare una candidatura congiunta Friuli Venezia Giulia-Slovenia-Austria per ospitare le Olimpiadi invernali successive al 2034. Un esempio della straordinaria collaborazione fondata sul dialogo, sulla volontà di pace e di approfondire il reciproco scambio culturale che si è creata tra la nostra Regione e tutti i

Paesi confinanti, che rappresenta al meglio i valori fondanti dell'Europa unita».

È quanto affermato dal governatore del Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, al termine della riunione del Comitato congiunto Friuli Venezia Giulia-Slovenia, al termine della quale è seguita la firma dell'intesa tecnica tra il ministero delle Infrastrutture della Repubblica di Slovenia e la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia per la pianificazione e la realizzazione di un sistema di mobilità sostenibile transfrontaliera assieme al vice primo ministro e ministro degli Affari esteri della Slovenia, Tanja Fajon.

In merito all'accordo, Fedriga ha evidenziato come questo intervenga «dal punto di vista operativo su temi concreti di grande interesse per le comunità del Friuli-Venezia Giulia e della Slovenia, dando vita a nuove opportunità di collaborazione. Vogliamo dare vita a una mobilità sostenibile che garantisca ai cittadini di spostarsi dal Friuli-Venezia Giulia alla Slovenia e viceversa, in un'ottica di programmazione condivisa così da annullare veramente il confine. Quella in atto tra la nostra regione e i nostri amici sloveni è un'esperienza unica e questo accordo crea benefici diretti, prendendo il via con Go2025: un evento straordinario nel contesto europeo, dato che è la prima volta che viene individuata come Capitale della cultura una città a cavallo del confine tra due stati».

Soddisfazione è stata espressa anche dal ministro Fajon, che ha evidenziato le grandi opportunità derivanti dalla collaborazione transfrontaliera e lodato gli strumenti messi in campo per rafforzarla, come la creazione del Gect Kras Carso e il progetto della Valle dell'Idrogeno del Nord Adriatico nel quale è coinvolta anche la Croazia, oltre alle numerose iniziative messe in campo dal sistema della ricerca scientifica, come il Big science business forum.

L'intesa prevede la realizzazione di un sistema condiviso di trasporto pubblico transfrontaliero e ne disciplina le modalità di attuazione per quanto concerne i trasporti su strada, ferroviaria e via mare. Il tutto attraverso i contratti di servizio pubblico sottoscritti nei singoli territori con gli operatori locali, sia per quanto attiene i servizi di linea, sia quelli flessibili.

Verrà rafforzata la mobilità sostenibile attraverso la pianificazione coordinata del sistema di mobilità pubblica e la definizione e l'attuazione di servizi di trasporto pubblico transfrontaliero. Una volta individuate le aree e le direttrici dove avviare la sperimentazione, verrà definito in maniera condivisa un masterplan transfrontaliero dei servizi di trasporto pubblico, che terrà conto delle connessioni con il sistema della mobilità ciclabile, con particolare riferimento alle principali direttrici cicloturistiche e poli attrattori.

Per quanto concerne le tariffe per l'utilizzo dei servizi transfrontalieri, l'accordo siglato oggi prevede che per le tratte interne, comprese quelle utili a raggiungere la prima fermata oltre confine per i trasporti su strada e per i trasporti ferroviari in conformità con le norme sul trasporto ferroviario, valgono il sistema tariffario e i titoli viaggio che consentono l'accesso ai servizi di linea interni.

Per le tratte transfrontaliere il Friuli Venezia Giulia e la Slovenia definiranno congiuntamente specifici titoli di viaggio e agevolazioni, che verranno inseriti all'interno dei rispettivi sistemi di trasporto pubblico locale.

Il governatore ha, quindi, confermato la volontà di «avviare una discussione in Aula per giungere a una revisione della normativa elettorale regionale relativa alla rappresentanza all'interno del Consiglio regionale della minoranza linguistica slovena. L'auspicio è di individuare una soluzione che garantisca l'elezione di un rappresentante della comunità di lingua slovena, senza che quest'ultimo debba per forza essere collegato a una forza politica. In questo modo verrebbe rappresentata l'intera comunità e non un partito».

L'evento odierno ha coinvolto tutte le direzioni regionali e ha visto la partecipazione, tra gli altri, degli assessori regionali Mario Anzil (Cultura), Cristina Amirante (Infrastrutture e trasporti), Sergio Emidio Bini (Attività produttive), Sebastiano Callari (Patrimonio e servizi informativi), Riccardo Riccardi (Salute e Protezione civile), Pierpaolo Roberti (Autonomie locali e minoranze linguistiche), Fabio Scoccimarro (Difesa dell'ambiente) e Barbara Zilli (Finanze), oltre al prefetto e al sindaco di Trieste, Pietro Signoriello e Roberto Dipiazza, ai sottosegretari di Stato della Repubblica di Slovenia alle Infrastrutture, Andrej Rajh, alla Politiche sociali e salute, Denis Kordež, alla Cultura, Marko Rusjan, alla Coesione e sviluppo regionale, Marko Koprovč, e per gli sloveni all'estero, Vesna Humar.

La visita di Fedriga e Fajon al Narodni dom di via Filzi

Dopo la riunione del Comitato congiunto Friuli Venezia Giulia-Slovenia e la firma dell'intesa tra il ministero delle Infrastrutture sloveno e la Regione, il governatore Massimiliano Fedriga e la vice premier slovena Tanja Fajon hanno fatto una breve visita al Narodni dom di via Filzi. L'edificio, com'è noto, è stato restituito alla comunità slovena con la firma di un'intesa alla presenza del Presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella. Ospita, ora, il punto informativo multimediale Stik e la sezione giovani lettori della Biblioteca slovena degli studi-Nšk. Ad accompagnare Fedriga e Fajon sono intervenuti anche il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, e la presidente dell'Unione culturale

economica slovena-Skgz, Ksenija Dobrila. Tanto per Fajon quanto per Fedriga, si è trattato della prima visita al Narodni dom.

Nel presentare l'attività della Biblioteca, la direttrice Luisa Gergolet ha ricordato che a breve sarà verificata la convenzione grazie a cui i locali del Narodni dom di San Giovanni-Sveti Ivan saranno affidati in comodato gratuito alla biblioteca stessa.

(Da regione.fvg.it, 22. 3. 2024
e Primorski dnevnik, 23. 3. 2024)

TRIESTE – TRST

Urška Klakočar Zupančič

in visita alla minoranza slovena

La presidente della Camera di Stato si è recata in visita a Trieste, dove ha incontrato anche il presidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, Mauro Bordin. Si è recata anche ad alcuni istituti scolastici con lingua d'insegnamento slovena, al Narodni dom e nella sede del quotidiano in lingua slovena «Primorski dnevnik»

La visita al monumento agli eroi di Basovizza è stata la prima tappa per la presidente del Parlamento di Slovenia, Urška Klakočar Zupančič, che ha dedicato l'intera giornata di mercoledì, 13 marzo, alla minoranza slovena in Italia. Tra i rappresentanti intervenuti Monika Hrovatin, sindaco di Sgonico-Zgonik, che ha fatto le veci della senatrice Tatjana Rojc.

Ha parlato delle questioni che sono state affrontate con la presidente Klakočar Zupančič. «Ho raccontato un po' le cose che stiamo facendo, soprattutto del lavoro della senatrice per trovare una soluzione circa la rappresentanza degli sloveni al Parlamento italiano. Le ho anche parlato della firma della lettera d'intenti per la costituzione del Gect Kras-Carso, quindi sicuramente questo sarà un tema che entrerà sia ai ministeri sloveni sia italiani, per l'approvazione dello statuto e della convenzione. Credo che ci sarà una sensibilità anche da questo punto di vista».

In programma anche un incontro con gli studenti di alcuni istituti scolastici con lingua d'insegnamento slovena e visite al Narodni dom, alla sede del quotidiano «Primorski dnevnik» e all'Associazione agricoltori-Kmečka zveza, nonché la presentazione delle attività del Centro librario triestino-Tks.

Una giornata che ha dato risalto a diverse questioni poste dai rappresentanti della minoranza slovena in Italia, di cui ci ha riferito di più Ksenija Dobrila, presidente dell'Unione culturale economica slovena-Skgz. «La presidente Klakočar Zupančič è preparata

su tutti gli argomenti, interessata, anche dal punto di vista umano molto empatica, è stata una visita che ricorderemo. Spero anche che i temi affrontati vedranno miglioramenti per quanto riguarda il vivere della nostra comunità nei suoi vari aspetti, da quello giuridico, culturale, sociale, economico, ma anche l'ambito dell'istruzione e della rappresentanza politica. Sono tutti argomenti che abbiamo affrontato durante la giornata e che saranno ripresi».

Klakočar Zupančič è stata ricevuta anche dal presidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, Mauro Bordin, per un colloquio sui rapporti e sulle collaborazioni future. La presidente del Parlamento a tal proposito ha sottolineato che «la Repubblica di Slovenia apprezza tutti gli sforzi profusi in favore della tutela delle minoranze linguistiche oltre il confine» e ha aggiunto che «l'elemento che contraddistingue il nostro ordinamento statale è la presenza garantita in Parlamento di un rappresentante per ciascuna comunità nazionale.

B. Ž.

(rtvslo.si/capodistria, 13. 3. 2024)

TRIESTE – TRST

Friuli-Venezia Giulia e Slovenia, forti legami e prospettive per il futuro

Al colloquio tra il presidente del Consiglio regionale, Mauro Bordin, e la presidente dell'Assemblea nazionale slovena, Urška Klakočar Zupančič, in primo piano l'importanza di una sinergia basata sulla multiculturalità e sul multilinguismo

Il Palazzo di Trieste ha ospitato, mercoledì, 13 marzo, un incontro di rilevanza internazionale, segnato dal dialogo costruttivo tra il presidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, Mauro Bordin, e la presidente dell'Assemblea nazionale slovena, Urška Klakočar Zupančič. L'incontro si è concentrato sull'approfondimento dei legami tra la regione italiana e la Slovenia, evidenziando le collaborazioni già avviate con successo.

Multiculturalità e multilinguismo

Il presidente Bordin ha sottolineato il fondamento dell'autonomia speciale della regione, basata sulla multiculturalità e sul multilinguismo. Con un'accoglienza calorosa, ha ribadito l'importanza della comunità linguistica slovena all'interno della comunità regionale, dedicandole una grande attenzione. Questa attenzione si concretizza attraverso interventi a sostegno degli investimenti e dell'aspetto culturale.

Un legame forte e duraturo tra Friuli-Venezia Giulia e Slovenia

La collaborazione tra Friuli-Venezia Giulia e Slovenia si è sviluppata nel corso degli anni, consolidando legami attraverso impegni istituzionali condivisi.

Il presidente Bordin ha confermato l'assoluto impegno del consiglio regionale a sostenere iniziative che rafforzino questo legame, un legame che va oltre la mera cooperazione territoriale, estendendosi a una connessione profonda di comunità e lingue.

Sfide comuni e progetti futuri

Bordin ha anticipato le molteplici sfide che attendono entrambe le regioni nel futuro.

Un aspetto di particolare rilevanza è il progetto di Nova Gorica-Gorizia come Capitale europea della cultura, un esempio tangibile di come Friuli-Venezia Giulia e Slovenia possano collaborare, condividendo ricchezze e patrimonio.

Reciprocità nella tutela delle minoranze linguistiche

La presidente Klakočar Zupančič ha sottolineato l'apprezzamento della Repubblica di Slovenia per gli sforzi dedicati alla tutela delle minoranze linguistiche, sia all'interno che oltre i confini.

Ha evidenziato un elemento distintivo del sistema sloveno, rappresentato dalla presenza garantita in Parlamento di un rappresentante per ciascuna comunità nazionale. Ha auspicato una reciprocità in tal senso, per garantire ampi diritti a entrambe le nazioni coinvolte.

Collaborazioni esistenti e prospettive dalla carica positiva

Citando esempi concreti di cooperazione, la presidente slovena ha menzionato GoI2025 e la significativa «restituzione del Narodni dom», sottolineando che questo gesto va oltre il simbolismo, rappresentando un atto di grande importanza per lo Stato sloveno.

Ha, inoltre, evidenziato l'eccellente collaborazione transfrontaliera tra Italia e Slovenia come un ulteriore elemento positivo nei rapporti bilaterali.

Filippo Tomei

(diariofvg.it, 13. 3. 2024)

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:

www.slov.it

Siamo anche su Facebook e in digitale!

La reciprocità positiva tra Italia e Slovenia è un tema fondamentale

Il pensiero del deputato al seggio specifico per la minoranza italiana nel Parlamento sloveno, Felice Žiža

Il deputato al seggio specifico per la minoranza italiana nel Parlamento sloveno, Felice Žiža, ha accompagnato a Trieste la presidente della Camera di Stato slovena, Urška Klakočar Zupančič, in occasione degli incontri con i rappresentanti delle principali istituzioni della minoranza slovena in Italia e della visita al Consiglio regionale. Di seguito riportiamo le dichiarazioni di Žiža dopo la serie di proficui incontri.

«Mercoledì, 13 marzo, ho fatto parte della delegazione, con la presidente della Camera di Stato della Repubblica di Slovenia, Urška Klakočar Zupančič, che ha fatto visita alla comunità nazionale slovena in Italia, in particolare a Trieste. Quello che tengo a precisare è che, oltre ad essere stati ospiti del console generale sloveno a Trieste, Gregor Suč, dove abbiamo incontrato i vari rappresentanti delle associazioni e dove c'era anche l'ambasciatore sloveno a Roma, Matjaž Longar, e i vari presidenti, in quest'occasione abbiamo parlato soprattutto di quelle che sono le buone prassi di lavoro ed i legami, soprattutto costituzionali, che riguardano la Slovenia e che danno dei diritti garantiti alla comunità nazionale italiana e ungherese in Slovenia, in particolare il seggio specifico garantito al parlamento della Repubblica di Slovenia per le due comunità nazionali.

Da tanti anni, ormai, si sta parlando di reciprocità positiva e «discriminazione positiva», quindi anche l'Italia dovrebbe seguire quella che è la buona prassi della Slovenia nei confronti delle comunità nazionali ed istituire un seggio specifico al Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia e, contemporaneamente o subito dopo, anche un seggio garantito o al Senato o alla Camera dei deputati. Questo è stato l'argomento assolutamente più importante. Incontrando, poi, nella sede del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, il suo presidente, Mauro Bordin, e il rappresentante della comunità slovena in Italia, Marco Pisani, si è discusso anche di quelle che sono le realtà che ci riguardano bilateralmente, di come dobbiamo condividere le buone prassi, ma soprattutto anche i diritti acquisiti che non devono in alcun modo venir toccati e ridotti sotto il livello che ci è stato garantito dal memorandum di Londra del 1954 in poi.

Quindi, abbiamo parlato del sistema scolastico e delle difficoltà che troviamo sia da una sia dall'altra

parte del confine, a causa della riduzione degli iscritti appartenenti alla comunità nazionale italiana per noi e slovena, chiaramente, in Italia. Bisogna garantire che l'istruzione e soprattutto la formazione universitaria possa essere portata a termine nei nostri paesi d'origine, quindi, nelle nostre madripatrie. Poi il riconoscimento dei titoli accademici, con l'acquisizione del titolo dopo aver fatto anche l'esame professionale. Si sta lavorando, in tal senso, con i nostri ambasciatori, sia quello italiano a Lubiana sia l'ambasciatore Matjaž Longar a Roma. Quest'ultimo ha ribadito che si sta impegnando affinché l'incontro tra i quattro ministri (i due dell'Istruzione e i due della Ricerca e dell'Università) della Repubblica italiana e slovena possano sedersi ad un tavolo di lavoro, per confrontarsi e per negoziare, ma soprattutto per studiare il documento internazionale che è stato firmato tra Italia e Austria, che permette un rapido riconoscimento dei titoli universitari e professionali da una e dall'altra parte dei due paesi e, quindi, seguire l'esempio che già c'è nell'ambito scolastico.

Altro punto molto importante è stato quello dell'informazione pubblica, quindi, di radio e Tv Capodistria, chiaramente per i programmi in italiano, ma anche del centro regionale di programmazione in sloveno, che è molto importante per la comunità nazionale slovena in Italia, e di Rai 3 bis, che trasmette i programmi in lingua slovena nonché della collaborazione che c'è col nostro centro regionale. Anche in questo caso i diritti acquisiti devono essere assolutamente garantiti bilateralmente. Nelle ultime settimane e negli ultimi mesi Rtv Slovenia sta riducendo parte dei fondi per le spese variabili per il centro regionale di Capodistria. Soprattutto, però, è successo anche in Italia che stiano in qualche modo venendo tagliate e ridotte progressivamente le onde medie per la diffusione del segnale radio di Radio Capodistria in Italia e per la radio slovena in lingua slovena di Trieste, cosa che assolutamente non deve avvenire.

Ci stiamo appellando e stiamo lavorando col governo sloveno, la minoranza slovena italiana sta anche lavorando col governo italiano, in parte siamo in contatto diretto col ministro Matej Arčon, che è nostro interlocutore, quindi della comunità nazionale italiana in Slovenia nei confronti del governo sloveno. Facilita tutto il contatto politico, ma soprattutto per quel che riguarda l'attuazione dell'accordo di collaborazione che abbiamo sottoscritto con il premier Golob.

Non permetteremo in alcun modo, a livello bilaterale, che le frequenze vengano ridotte o annullate prima che il segnale possa essere sostituito e garantito per tutti i nostri radioascoltatori sia in Slovenia, sia in Italia, sia in Istria e anche nella parte croata dell'Istria, quindi fondamentale.

Il nuovo ambasciatore d'Italia in Slovenia è Giuseppe Cavagna

Domenica, 4 marzo, è iniziato il mandato del nuovo ambasciatore d'Italia in Slovenia, Giuseppe Cavagna. Ha preso il posto di Carlo Campanile, rientrato a Roma dopo quattro anni caratterizzati da una pandemia, oltre a incredibili cambiamenti nelle relazioni internazionali, che invece di fiaccare i rapporti bilaterali hanno rinforzato un legame che, secondo le parole di Cavagna, è caratterizzato da un futuro di prosperità condivisa nella comune casa europea

Solo una settimana fa l'ormai ex rappresentante dell'Italia in Slovenia, Carlo Campanile, aveva ripercorso le principali tappe del suo mandato a Lubiana, durante una cerimonia all'Istituto italiano di cultura.

Appena insediatosi a inizio gennaio 2020 Campanile si trovò, nel giro di poche settimane, ad affrontare una crisi di governo che cambiò tutti i riferimenti appena acquisiti. Ma, soprattutto, il suo lavoro fu presto condizionato dalla crisi sanitaria che stava attraversando l'Italia, con zone rosse che divennero molto presto termini comuni in tutto il mondo. E, nel ricordare quei passaggi, Campanile ha detto che è anche attraverso quelle difficoltà che si sono rafforzati i rapporti bilaterali e sono nati progetti congiunti, come quello della Capitale europea della cultura Go2025! E si è arrivati, nonostante quelle difficoltà, a passaggi storici come l'omaggio congiunto dei capi di Stato d'Italia e Slovenia, Sergio Mattarella e Borut Pahor, a Basovizza-Bazovica.

È realistico immaginare che il nuovo ambasciatore d'Italia in Slovenia, Giuseppe Cavagna, si auguri un inizio più soft, con risultati simili, se non migliori, in termini di collaborazione bilaterale. Bolognese classe '65, avvocato e giurista, in carriera diplomatica dal 1993, Giuseppe Cavagna ha lavorato nelle sedi di Kiev, de L'Aja, di Varsavia e Strasburgo, per poi ricoprire la carica di capo dell'Unità per l'Adriatico e i Balcani dal 2016 al 2019.

Prima di arrivare a Lubiana, l'ambasciatore Cavagna stava lavorando al ministero degli Esteri come coordinatore per la Riforma delle Nazioni Unite.

Come scritto sul profilo ufficiale X della Farnesina, Cavagna ha detto di volersi impegnare per una relazione sempre più forte tra «Italia e Slovenia, due paesi uniti da profondi rapporti di amicizia e collaborazione e da un futuro di prosperità condivisa nella comune casa europea».

Valerio Fabbri

(rtvslo.si/capodistria, 4. 3. 2024)

Un altro punto del quale abbiamo parlato e che abbiamo approfondito, almeno a livello iniziale, è l'accordo di cui stiamo parlando già da parecchio tempo, che dovremmo sottoscrivere in futuro, nei prossimi anni, perché sicuramente un accordo non si prepara in due mesi, ovvero quello tra Italia e Slovenia nell'ambito del riconoscimento dell'attuazione dei diritti delle due comunità, accordo che già nel '92, con il memorandum trilaterale tra Italia, Slovenia e Croazia, che ricordo sempre, la Slovenia non aveva sottoscritto, impegnandosi, però, a rispettarlo. Ecco, in quell'accordo c'era chiaramente scritto che negli anni successivi dovevano essere, poi, sviluppati tre accordi bilaterali, cosa che è successa solo tra l'Italia e la Croazia. Mancano gli altri due. In questo momento stiamo interloquendo col Governo sloveno e col Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, attraverso il suo presidente Bordin, che si è preso l'impegno di portare avanti il discorso proprio a livello regionale. L'intento è quello di portarlo anche a Roma con l'approvazione, anzitutto del Governo sloveno, che non abbiamo ancora ottenuto. Siamo in fase di dialogo e di negoziazione, per arrivare in qualche modo a esprimere e, quindi, a riconoscere da parte dei due governi la necessità che si vada in questo senso, una cosa molto importante.

Dopo aver concluso la visita al Consiglio regionale, abbiamo avuto modo di incontrare l'Unione regionale economica slovena-Sdgz, che è molto sviluppata, abbiamo incontrato l'Associazione degli agricoltori sloveni-Kmečka zveza, abbiamo constatato che le scuole di musica sviluppate dalla comunità nazionale slovena in Italia hanno una proposta didattica molto ricca e sono frequentate da quasi mille allievi, tra le due scuole di musica di Trieste e di Gorizia. Situazioni intellettualmente, musicalmente ed artisticamente molto sviluppate, quindi pratiche positive che anche la comunità nazionale italiana in Slovenia e Croazia dovrebbe assolutamente seguire. Esistono, poi, tantissime associazioni sportive, quasi ottanta, che lavorano sul territorio di insediamento storico della comunità nazionale slovena in Italia. Posso dire che è stata una giornata veramente impegnativa, ma che ha dato tantissimi frutti; abbiamo ottenuto tantissime informazioni e ci siamo impegnati bilateralmente per proseguire in tal senso».

Davide Fifaco

(rtvslo.si/capodistria, 14. 3. 2024)

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:

www.slov.it

Siamo anche su Facebook e in digitale!

L'ambasciatore Cavagna ha consegnato le credenziali a Pirc Musar

A pochi giorni dall'arrivo in Slovenia

«Italia e Slovenia, due paesi uniti da profondi rapporti di amicizia e collaborazione e da un futuro di prosperità condivisa nella comune casa europea».

Sono queste le parole che il 4 marzo hanno accompagnato l'insediamento ufficiale a Lubiana dell'ambasciatore Cavagna, che ha consegnato, mercoledì, 13 marzo, le credenziali a Pirc Musar in un incontro che ha definito molto bello e caratterizzato da parole di grande amicizia: «Sono molto lieto di poter iniziare il mio mandato in questo modo. Tra l'altro ho ringraziato, perché è stata una cortesia e un gesto di grande attenzione nei confronti dell'Italia presentare le mie credenziali appena 8 giorni dopo il mio arrivo. Mi sembra che da entrambe le parti ci sia grande voglia di collaborare con fiducia reciproca, in una situazione in cui le relazioni bilaterali sono già eccellenti sotto tantissimi aspetti. Ho detto alla presidente Pirc Musar che il mio impegno sarà quello di renderle ancora migliori e ancora più strette».

Oltre al capo di gabinetto di Pirc Musar, all'incontro hanno partecipato anche funzionari del ministero degli Esteri di Lubiana responsabili per i rapporti con l'Italia. All'incontro si è parlato di Balcani occidentali, anche in vista di un incontro con la presenza del ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, ma anche di minoranze, un tema che Cavagna intende affrontare quanto prima anche con una missione nel Litorale: «Sicuramente verrò a Capodistria, appena possibile, e verrò più volte e sarò ben lieto di farlo. Il tema delle rispettive minoranze è stato affrontato, ed è stato sollevato dapprima dalla presidente Pirc Musar, e devo dire che la sua lettura è molto bella e coincide con la mia, con la nostra, e cioè che le minoranze nazionali sono un rispettivo fattore di arricchimento, per entrambi i nostri paesi sono minoranze che apportano cultura, civiltà e radicamento, e collaborano già con noi e tra loro. E il nostro obiettivo è anche di migliorare ancora di più questo legame, che è già molto forte e che aiuta i nostri paesi ad essere ancora più uniti».

Ricordiamo che Giuseppe Cavagna è attivo in diplomazia dal 1993. Ha lavorato nelle sedi di Kiev, de L'Aja, di Varsavia e Strasburgo, per poi ricoprire la carica di capo dell'Unità per l'Adriatico e i Balcani dal 2016 al 2019.

Valerio Fabbri

(rtvslo.si/capodistria, 14. 3. 2024)

Pattugliamenti misti e trilaterali per il controllo dell'immigrazione

A Brdo, in Slovenia, giovedì, 21 marzo, si è svolto un incontro tra i ministri degli Interni di Slovenia, Croazia ed Italia, Boštjan Poklukar, Davor Božinović e Matteo Piantedosi. La riunione ha seguito quelle di Trieste e Pinguente, nel programma di costanti contatti sul tema dei confini e dell'immigrazione clandestina.

«Una piattaforma importante quella che abbiamo saputo attivare all'indomani della reintroduzione dei controlli ai confini italo-sloveni sloveno-croati, l'ottobre scorso, e che sta dando risultati concreti nella lotta all'immigrazione clandestina e alle attività criminali che vi girano attorno», ha affermato il ministro degli Interni sloveno, Boštjan Poklukar, che tra i risultati concreti ha elencato: la lettera d'intenti sottoscritta qualche settimana fa dalle polizie dei tre paesi e l'impegno nel rafforzamento dei pattugliamenti congiunti bilaterali e nella costituzione di pattuglie italo-croato-slovene per il controllo dei confini orientali della Croazia. Poklukar e il collega croato, Davor Božinović, hanno invitato l'Italia ad associarsi al gruppo operativo Zebra, che coinvolge pure Germania, Bosnia e Romania e che, costituito qualche settimana fa, sta dando ottimi risultati nella lotta contro le organizzazioni criminali coinvolte nella tratta di essere umani. La gravità del fenomeno è comprensibile dai dati forniti da Božinović. «Dall'inizio dell'anno sono state arrestate 554 persone, 1880 quelle fermate nel 2023», ha detto il ministro croato, secondo il quale tali cifre dimostrano da sole il grande impegno e lavoro portato avanti dalle forze di polizia. Egli ha comunque puntato il dito contro il regime dei visti negli stati dell'ex Jugoslavia, regime che ha definito troppo permissivo.

Anche il ministro degli Interni italiano, Matteo Piantedosi, ha fornito qualche cifra. «Dal ripristino dei controlli alle frontiere, le forze di polizia italiane hanno controllato 270 mila persone, 150 mila veicoli; sono stati rintracciati 2 mila 200 stranieri irregolari e 29 persone segnalate nella banca dati della polizia», ha detto il titolare del Viminale. Anche lui ha elogiato la consolidata collaborazione tra i tre paesi; collaborazione, ha detto Piantedosi, che da un lato ha mandato chiari segnali di coesione e volontà costruttiva e dall'altro ha consentito ai tre capi della polizia di «tradurre in concrete direttrici di lavoro le nostre indicazioni». «Un meccanismo, quello della trilaterale, che è riconosciuto come buon esempio di collaborazione anche a livello europeo», hanno concordato i tre ministri, che non si sono sbilanciati,

però, su un possibile termine per la rimozione dei controlli. «Se le pattuglie miste e trilaterali daranno buoni risultati, allora potremo tornare a Schengen», hanno detto.

Lionella Pausin Acquavita
(rtvslo.si/capodistria, 21. 3. 2024)

SLOVENIJA – SLOVENIA

Matej Arčon è nuovo vicepremier con delega alla comunicazione

Al ministro per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo anche la nomina di quarto vicepresidente del Consiglio dei ministri

Da giovedì, 14 marzo, il ministro della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Matej Arčon, che è anche vicepresidente del partito sloveno Gibanje Svoboda (in italiano Movimento Libertà, ndt), è anche quarto vicepresidente del Consiglio dei ministri nel governo di Robert Golob. Curerà soprattutto l'ambito della comunicazione, in particolar modo a margine delle riunioni del governo.

Arčon è il quarto vicepresidente, dopo la ministra degli Esteri, Tanja Fajon (Socialdemocratici), il ministro per il Lavoro, Luka Mesec (Sinistra), e il ministro alle Finanze, Klemen Boštjančič (Movimento Libertà). La nomina di Arčon si è aggiunta a molti avvicendamenti in seno al Movimento Libertà, al gruppo parlamentare e all'Ufficio di presidenza del consiglio dei ministri.

(Dal Primorski dnevnik del 15. 3. 2024)

CARSO – KRAS

Kras-Carso II, un progetto per la cooperazione tra Slovenia e Italia

Costituita dal Gruppo europeo per la cooperazione territoriale-Gect, l'iniziativa ha come obiettivo principale la gestione del turismo transfrontaliero e il finanziamento del geoparco Kras-Carso

«Un momento storico» secondo i ministri sloveni presenti, Aleksander Jevšek e Matej Arčon. Il primo ha ricordato l'importanza della cooperazione transfrontaliera, come avviene anche per le iniziative di protezione civile.

Arčon ha ricordato la partenza del progetto Gect nell'isontino, quando lui aderì come sindaco

di Nova Gorica, sottolineando che ora si tratta di una situazione allargata. Ha, inoltre, evidenziato l'importanza fondamentale delle minoranze in questa progettualità, sia quella slovena in Italia che quella italiana in Slovenia. Arčon ha anche ricordato i buoni rapporti tra gli attuali governi di Italia e Slovenia, che hanno portato ad importanti contributi finanziari per le minoranze stesse auspicando, infine, che si arrivi a garantire un seggio al rappresentante della minoranza slovena nel parlamento italiano.

Si è, quindi, proceduto alla firma della lettera d'intesa da parte dei sindaci o dei delegati, con la quale si è sottoscritto un documento di cooperazione.

Una collaborazione importante, come ha sottolineato l'assessore Roberti: «Prende avvio oggi un nuovo percorso, più complesso se possibile ancora, perché vede diciassette comuni coinvolti, la maggioranza da parte italiana. Comuni che condividono la collocazione sul Carso e la presenza della comunità linguistica slovena sul territorio. Da qui la volontà di cooperare per creare uno strumento che possa attirare finanziamenti pubblici per valorizzare questa parte di territorio. In un momento storico in cui il Friuli-Venezia Giulia sta crescendo dal punto di vista turistico e Trieste fa da traino in questa crescita regionale, pensiamo sia importante trovare nuovi strumenti di finanziamento per valorizzare un'area che deve essere scoperta e valorizzata ancora di più, sia sotto il profilo dell'enogastronomia, che sappiamo quali ricchezze può offrire, sia per quanto riguarda il punto di vista ambientale, che va preservato e valorizzato sempre più. Quindi diventa uno strumento per attrarre fondi nuovi e per collaborare ancora di più con la vicina Repubblica di Slovenia».

Davide Fifaco
(rtvslo.si/capodistria, 11. 3. 2024)

TRIESTE – TRST

Alle scuole d'infanzia con lingua d'insegnamento slovena si mandano maestre di lingua italiana

Durante una seduta del consiglio comunale di Trieste-Trst che si è svolta a metà marzo, la consigliere di lingua slovena Valentina Repini (Partito democratico) ha presentato un'interrogazione all'assessore all'Istruzione Maurizio De Blasio (Fratelli d'Italia), chiedendo come l'amministrazione cittadina intenda approcciarsi alle sostituzioni di personale nelle scuole d'infanzia con lingua d'insegnamento slovena. Spesso succede, infatti, che il personale di lingua slovena

mancante sia sostituito con personale di lingua italiana.

De Blasio ha risposto che si tratta di casi singoli, cui si è giunti quando l'assenza di personale ha raggiunto il culmine. La posizione dell'amministrazione è adoperarsi per mantenere una continuità linguistica. La risposta non ha lasciato Repini soddisfatta. Ha replicato che non si verificano problemi nelle scuole d'infanzia statali, in cui il personale assente è coerentemente sostituito con educatori di lingua slovena.

(Dal Primorski dnevnik del 19. 3. 2024)

ISTRUZIONE – ŠOLSTVO

Diplomi conseguiti all'estero, serve un accordo con Lubiana

Promuovere degli accordi bilaterali con la Slovenia per favorire il riconoscimento dei titoli di studio stranieri in Italia, nel quadro di «un rinnovato scambio reciproco» fra i due Paesi. È una delle soluzioni emerse nel corso di un incontro organizzato dalla componente slovena del Partito democratico di venerdì, 22 marzo, rispetto a un «problema molto complesso che da anni è bloccato in una sorta di impasse» come quello del riconoscimento dei titoli di studio sloveni in Italia. Il convegno, che si è svolto presso il Circolo culturale sloveno di Barcola-Barkovlje, non si è comunque concentrato solo sul riconoscimento dei diplomi stranieri, ma ha affrontato in generale alcuni temi connessi all'istruzione nell'ambito delle relazioni fra i due Stati.

«I presupposti per il riconoscimento dei titoli sloveni ci sono tutti e non sembra ci sia la necessità di ulteriori strumenti legislativi, che complicherebbero ulteriormente il quadro», ha spiegato Nives Cossutta, ex responsabile dell'Ufficio post lauream dell'Università di Trieste. Oltre agli accordi bilaterali – proposta caldeggiata anche dalla senatrice del Pd Simona Malpezzi, collegata in videoconferenza –, un'altra possibile soluzione passa, secondo Cossutta, dalla «promozione di percorsi universitari che conferiscano il doppio titolo» italiano e sloveno. Percorsi che, in parte, oggi già esistono - come nel caso della laurea in Matematica in collaborazione fra l'Università di Trieste e quella di Lubiana - ma che andrebbero «estesi a quante più discipline possibili».

L'incontro è stato, come detto, anche l'occasione per «ribadire l'importanza di una contaminazione culturale fra Italia e Slovenia, che deve partire dalla scuola», come ha affermato nel suo intervento Caterina Conti, segretaria regionale del Pd. «È tanto più

importante farlo oggi – ha proseguito Conti – quando la democrazia e il pluralismo sono messi in discussione dai venti nazionalistici che minacciano l'Europa». Un impegno che, secondo la segretaria provinciale del Pd di Trieste, Maria Luisa Paglia, «deve partire dalle comunità politiche locali, come testimonia questo incontro».

Francesco Bercic
(ilpiccolo.gelocal.it, 22. 3. 2024)

SGONICO – ZGONIK

La componente slovena del Partito democratico e i dilemmi identitari

Sul tema della coscienza etnica la comunità slovena italiana ha visioni molto diversificate

La componente slovena del Partito democratico del Friuli-Venezia Giulia ha organizzato, giovedì, 29 febbraio, a Borgo Grotta Gigante-Brišičiki, una tavola rotonda sul tema dell'identità tra gli appartenenti alla minoranza slovena del Friuli-Venezia Giulia, tra nuovi cambiamenti e sfide in un contesto plurale. A moderarla il corrispondente per la Radiotelevisione slovena RtvSlo a Roma e in Vaticano, Janko Petrovec. All'incontro sono emersi diversi punti di vista, rispecchiando come la comunità slovena italiana stessa non abbia un approccio unitario al tema.

Il già sottosegretario della Repubblica italiana Miloš Budin si è detto convinto che l'identità slovena in Italia sarà salvata dall'essere aperti: «Il chiudersi nella propria etnicità porta solo a conflitti», ha detto, aggiungendo che i parlanti sloveno saranno tanti, quanti saranno i bimbi iscritti alle scuole con lingua d'insegnamento slovena.

Lo psicanalista Pavel Fonda ha detto di vedere un importante valore simbolico nel comune omaggio del 2020 a Basovizza-Bazovica, da parte dei presidenti d'Italia e Slovenia. Serve, però, anche una comunicazione stabile tra entrambe le comunità, ha detto la regista Sabrina Morena, mentre Sandi Paulina, consigliere comunale a Duino Aurisina-Devin Nabrežina, ha ritenuto che le giovani generazioni si ritengano sempre più unite nella diversità. La sua collega in consiglio comunale Antje Gruden ha aggiunto che la Slovenia non conosce la minoranza slovena italiana e, a sua volta, la minoranza non conosce la Slovenia.

Da parte sua, la senatrice al Parlamento italiano Tatjana Rojc ha fatto pervenire un intervento scritto, in

cui ha sostenuto che «il tema dell'identità già da tempo non è un dato acquisito, ma una scelta razionale di ogni singolo. La questione apre soprattutto alla sfida di come i singoli possano trovare posto nella coscienza di appartenere a qualche comunità».

(Dal Novi Matajur del 6. 3. 2024)

UNIONE SLOVENA

Slovenska skupnost attacca:

«Il Pd fermo agli anni Settanta»

Slovenska skupnost e Partito democratico mai così lontani. La tendenza era già in atto, ma il nuovo corso del partito del tiglio, sancito dai congressi dell'autunno, che hanno portato alla segreteria regionale Fulvia Tremolin e alla presidenza Damijan Terpin, ha confermato e accentuato una diversità di vedute che la marcia d'avvicinamento alle elezioni comunali sta vedendo concretizzarsi in tutta la sua evidenza.

La miccia o la goccia nel vaso colmo della Ssk è stata come abbiamo raccontato in queste settimane, il "no" ad un possibile accordo per l'amministrazione condivisa a Savogna d'Isonzo così come a Doberdò del Lago da parte della lista Unità cittadina, espressione del Partito democratico. Che, «a livello locale, è rimasto fermo almeno agli anni Settanta, quando venivamo lapidati al grido di "fascisti"», ha tuonato il presidente Damijan Terpin, incontrando la stampa assieme ai vertici provinciali della Ssk per fare il punto della situazione in vista delle elezioni, partendo in particolare dal caso di Savogna d'Isonzo.

«Ma nel 2024 queste divisioni tra le realtà cosiddette rosse e bianche della minoranza slovena non hanno più alcun senso, ed è per questo che continuiamo a chiedere di unire le forze per amministrare bene il territorio – ha detto Terpin –, come abbiamo fatto con successo a Monrupino. Ma da una quindicina anni la risposta del Pd è sempre la stessa, negativa, di fronte alla motivazione che i tempi non sarebbero maturi.

Nel frattempo l'attuale centrodestra regionale è d'accordo nel modificare la legge elettorale per tutelare i rappresentanti della minoranza slovena e punta a reintrodurre le Province, che per noi avevano una grande importanza, e a livello nazionale il centrodestra ha approvato al Senato l'emendamento sulla rappresentanza delle minoranze».

Per tutti questi motivi, ha aggiunto Terpin, «dico agli amici di Savogna, Doberdò, Sgonico, che la Slovenska skupnost ha le mani libere, nonostante l'accordo elettorale regionale: non vogliamo più essere il partito di

opposizione di nessuno, ma confrontarci e collaborare con tutti i partiti che dimostrano apertura alle nostre istanze e a quelle dei nostri cittadini». Questo non vuol dire necessariamente che la Ssk è pronta ad allearsi con il centrodestra – ha precisato Terpin, ribadendo che «non siamo noi che stiamo guardando altrove, ma siamo stati di fatto spinti via», ma che gli equilibri siano destinati a cambiare pare ormai evidente.

Marco Bisiach

(ilpiccolo.gelocal.it, 29. 3. 2024)

TRIESTE – TRST

Offese sui social media a Tatjana Rojc,

tutti e quattro i coinvolti si sono scusati

A inizio marzo la vertenza con Ivan Godnič, Rudolf Pečar, Istoc Vizintin e Dimitrij Križman è giunta all'epilogo

Nelle scorse settimane si è risolta, con un patteggiamento cui sono giunti Tatjana Rojc e i quattro autori degli scritti contro di lei, la vertenza relativa alle offese on line ai danni della senatrice. È quanto si può desumere dagli accordi di patteggiamento sottoscritti dagli ultimi due autori con cui la vertenza era aperta, Ivan Godnič e Rudolf Pečar, dai rispettivi avvocati, Samo Sanzin e Marko Jarc, e da Rojc col proprio legale, Andrej Berdon.

L'accordo prevede le scuse di Godnič e Pečar per le proprie affermazioni offensive, la pubblicazione di queste sulla pagina Facebook «Slovinci v Italiji», e il versamento, da parte di ognuno, di 500 euro di risarcimento.

I due accordi sono molto simili a quello cui si è giunti circa un anno fa tra Rojc e gli altri due coinvolti, Dimitrij Križman e Istoc Vizintin, rappresentati dal legale Paolo Vizintin.

Termina così definitivamente la vicenda iniziata il 4 settembre 2021, quando la senatrice Rojc aveva pubblicato sulla propria pagina Facebook una foto e una presa di posizione politica rispetto alle imminenti elezioni comunali a Muggia-Milje. Nei giorni successivi qualcuno aveva condiviso il post sul gruppo «Slovinci v Italiji»; lì l'utente Ivan Godnič aveva inserito un commento offensivo, cui si erano aggiunti anche

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

quelli di Križman, Vizintin e Pečar. Sentendosi offesa, la senatrice aveva sporto denuncia.

(Dal Primorski dnevnik del 21. 3. 2024)

RESIA – REZIJA

Il dialetto resiano è già tutelato, perché secondo gli esperti è un dialetto dello sloveno

L'Italia non ha risposto all'appello con cui l'Organizzazione delle nazioni unite chiedeva delucidazioni rispetto a un'ipotetica carenza di tutela della varietà linguistica

Alcuni mesi fa l'associazione «Identità e tutela Val Resia» aveva presentato un ricorso all'Organizzazione delle nazioni unite, sostenendo che lo Stato italiano non tutelasse il resiano. L'associazione Identità e tutela Val Resia propugna la tutela della cultura e del patrimonio culturale resiani, ma non nell'ambito delle leggi vigenti per la tutela di lingua, dialetti e cultura sloveni.

Il tentativo ha fatto seguito a diverse petizioni e iniziative già rimaste senza successo, tra cui ricordiamo soprattutto quella dell'inserimento del resiano tra le lingue menzionate nell'ambito della legge 482/1999 di tutela delle minoranze linguistiche storiche. Dopo avere ricevuto il ricorso sulla supposta carente tutela dei diritti culturali e linguistici di alcuni resiani, i relatori speciali alle Nazioni unite – Alexandra Xanthaki per l'ambito dei diritti culturali, Farida Shaheed per il diritto all'istruzione e il già relatore speciale per le minoranze Fernand de Varennes (cui a novembre scorso è succeduto Nicolas Levrat) – hanno inviato al governo italiano uno scritto, chiedendo chiarimenti.

Si tratta di una procedura standard: prima di assumere qualsiasi decisione e posizione, i relatori all'Onu danno alle autorità di uno Stato, contro cui un'organizzazione o un singolo ricorre, la possibilità di replicare e chiarire le proprie posizioni in merito al ricorso.

I relatori hanno inoltrato lo scritto al governo italiano il 18 settembre, menzionando un termine di 60 giorni, dopodiché lo scritto sarebbe stato pubblicato sul sito dell'Onu. L'Italia non ha risposto alla richiesta. Da questo si può dedurre come non intenda difendersi rispetto all'accusa di una supposta carente tutela del resiano.

Il fatto che il resiano sia un dialetto dello sloveno non è messo in discussione da alcun linguista serio. Altro è parlare d'identità: se qualcuno non vuole identificarsi nella comunità etnica slovena, ne ha ogni diritto. Il che non vuol dire che possa privare gli altri di questa possibilità – e il sodalizio «Identità e tutela Val Resia»

si adopera anche per l'eliminazione di Resia dalla lista dei Comuni in cui è possibile dare attuazione alla legge n. 38 del 2001 di tutela della minoranza linguistica slovena.

(Dal Primorski dnevnik del 17. 3. 2024)

PRATO – RAVANCA

Un libro sulla grammatica resiana

Nel pomeriggio di sabato, 17 febbraio, a Resia-Rezija il professor Han Steenwijk ha presentato il libro «Grammatica pratica resiana: aggettivo, avverbio, pronomi numerale, articolo».

Nel municipio di Prato-Ravanca la sindaca del Comune, Anna Micelli, si è complimentata con l'autore. Tutte queste opere su dialetto e territorio di Resia permetteranno di scrivere in modo corretto in resiano, aiutando a preservare la lingua parlata.

(Da dom.it, 1. 3. 2024)

SLOVIT/SLOVENI IN ITALIA

Quindicinale di informazione

DIRETTORE RESPONSABILE: Giorgio Banchig

EDITRICE: **Most società cooperativa a r.l.**

PRESIDENTE: Giuseppe Qualizza

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

33043 Cividale del Friuli,

Borgo San Domenico, 78

Tel./Fax 0432 701455

e-mail: info@slov.it

STAMPA IN PROPRIO

Reg. Trib. Udine n. 3/99 del 28 gennaio 1999



UNA COPIA: 1,00 euro

ABBONAMENTO ANNUO: 20,00 euro

c/c postale.: 12169330

MOST SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L. - 33043 Cividale